

PONTIFICIO SEMINARIO MINORE UCRAINO

Via Boccea, 480 - Roma

Roma, 22 - 3 - 1977

Carissimi Confratelli,

il 14 - 12 - 1976, all'Ospedale « Gemelli » moriva all'età di 53 anni, dopo una dolorosa ed incurabile malattia, confortato dai ss. Sacramenti, dalla apprezzata visita di Don Gaetano Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore e dalla assidua presenza dei Confratelli e dei moltissimi amici dell'opera salesiana il

**Sac.
COSTANTINO
LYCHACZ**



La sua immatura scomparsa non ha lasciato solo un senso di rassegnato dolore nell'Ispettorato Romano-Sarda, dove ha lavorato dal 1957, e nella Ispettorato Centrale, dove si è formato alla vita salesiana, ma un vivo rimpianto ed un vuoto nella Casa del Pontificio Seminario Minore Ucraino, dove, stimato ed amato, ha speso le sue più belle energie.

Tanto più la sua scomparsa è tuttora sentita e sofferta, in quanto è il secondo ucraino che lascia i suoi compagni di lavoro, con i quali è venuto in Italia dalla lontana Ucraina, con i quali, per tutto il periodo della guerra ne ha sofferto la lontananza e ha condiviso la vita salesiana dal 1939 al 1976.

E' vero, un altro salesiano ucraino è già partito per l'eterno riposo, il Coad. Giovanni Saba, venuto in Italia con il primo gruppo nel lontano 1932, e scomparso a soli 40 anni senza poter realizzare il suo sogno di ritornare in Patria e lavorare come salesiano in mezzo ai suoi connazio-

nali. Ma la scomparsa di Don Costantino ci è più viva in quanto ci viene a mancare un valido sostegno nell'opera iniziata a beneficio dei nostri connazionali presso il Pontificio Seminario Minore.

Don Costantino è nato a Jalyna (Ucraina) l'8-3-1923. Giovane di 13 anni sentì un vivo desiderio di studiare e diventare Sacerdote, anche se la vita salesiana sbocciò nel suo animo solo durante l'aspirantato, compiuto nella Casa di Ivrea, negli anni 1939-1943, in quanto nell'Ucraina, non ebbe conoscenza dei Figli di Don Bosco.

Nel 1943-1944 fece il Noviziato a Villa Moglia (Chieri). Compì gli studi filosofici a Foglizzo Canavese e quelli teologici a Bollengo (Ivrea) nel 1951-1955, coronandoli il 26-6-1955 con l'ordinazione Sacerdotale nell'incipiente Seminario per i giovani Ucraini a Loury (Francia), per mano del nostro grande benefattore e cooperatore, Sua Ecc.za Mons. Giovanni Buczko.

Svolse il suo apostolato sempre in mezzo ai giovani poveri. Prima, come assistente, a Torino-Rebaudengo, nell'Oratorio Festivo; poi, già Sacerdote, come insegnante di matematica, (la sua specializzazione), a Ivrea, in mezzo agli aspiranti.

Dal 1957 fino alla morte (con la parentesi di due anni di lavoro tra i giovani di Formazione Professionale al Borgo Ragazzi di Don Bosco in Via Prenestina) diede il meglio di se stesso, sia come professore sia come incaricato della disciplina sia come Economo, ai giovani delle Famiglie profughe Ucraine nel Pontificio Seminario Minore, preparando tante vocazioni sacerdotali alla Chiesa e tanti onesti cittadini alla Patria, sì duramente e lungamente provata.

Don Costantino ha creduto e ha vissuto la sua vocazione di Sacerdote-educatore, la sua completa dedizione alla missione che i Superiori, nei vari momenti della sua vita Salesiana gli affidarono. Credo che chiunque, dei tanti giovani ed amici dell'Opera Salesiana che l'hanno incontrato nel suo lavoro quotidiano, qualunque esso fosse, o insegnare o andare ai Mercati Generali per gli acquisti alimentari ovvero scopare e lavare le scale con i giovani aspiranti, ha riportato sempre la sensazione chiara e netta di trovarsi davanti ad un Sacerdote che viveva il suo Sacerdozio e la sua missione educativa in totale coerenza interiore, e questo, oserei dire, anche eroicamente.

Fu Don Costantino un religioso della fede robusta e della pietà semplice; prima di raccomandare qualche cosa agli altri si metteva egli in prima fila! Di qui la sua forza, specie nelle avversità e nella sofferenza.

Non un lamento durante tutta la grave e dolorosa malattia. Non si seppe mai, specie negli ultimi giorni della sua vita, quanto patisse, tanto che le persone dell'Ospedale, piene di ammirazione per la sua calma e serenità di spirito potevano dire: « Non abbiamo avuto mai un ammalato simile ». Quando gli si chiedeva come stesse o se soffriva, rispondeva: « A che serve lamentarsi? ».

Era un uomo senza compromessi! Non veniva e non permetteva si venisse a compromessi riguardo a ciò che fosse il dovere e lo spirito salesiano; vita di coerenza totale! Fedeltà sincera, quindi, quella di Don Costantino, fedeltà continua e concreta, fedeltà dinamica. Non amava i discorsi inutili, il perder tempo in chiacchiere. La caratteristica della fedeltà egli la traduceva, anzitutto, nell'obbedienza generosa e nella collaborazione con i confratelli ed i giovani. Un giovane Secerdote, suo ex-al-lievo ci scrive: « Don Costantino per noi fu un Superiore-compagno! ».

Questa fedeltà la coltivava con ferma costanza e senza cedimenti, pur nella carità e nel tratto rispettoso, ma fermo, tanto verso i confratelli che verso i giovani, e la traduceva nel profondo senso del dovere, nel donarsi totalmente agli altri senza risparmio di forze e di salute. Ed è stata forse questa sua generosità illimitata nel darsi agli altri, che ha finito per stroncare anzi tempo la sua fibra solida e robusta.

Al primo contatto con lui si rimaneva colpiti dalla serenità e semplicità del suo volto, dai suoi occhi limpidi di fanciullo, dal suo sorriso sempre chiaro ed aperto. Da lui emanava una carica di simpatia e di giovanile entusiasmo, per cui i giovani e quanti lo avvicinavano, sentivano Don Costantino, come uno di loro, inserito nel proprio mondo.

Per un altro aspetto Don Costantino si presenta genuino figlio di Don Bosco: per l'amore al lavoro e per l'attaccamento alla sua casa di apostolato. Fu egli un lavoratore instancabile. Per lui non vi era lavoro e lavoro, persuaso che è l'uomo che nobilita il lavoro e non il lavoro l'uomo. Dove vi era necessità di qualsiasi prestazione, lì si vedeva Don Costantino, che dava tutto della sua esperienza, abilità e generosità.

Ci viene quasi naturale pensare alla frase detta da Don Bosco: « Quando un salesiano muore sulla breccia del lavoro, allora la Congregazione ne riporta un trionfo ». Questa frase, senza esitazione, si può applicare alla lettera riguardo di Don Costantino. Ed è un pensiero che ci consola in questo momento: la prematura morte di Don Costantino-lavoratore è una gloria per la Congregazione Salesiana. Speriamo che sia pure una benedizione per la nostra Casa di aspiranti per il Sacerdozio, semenzaio di vocazioni sia per la Chiesa che per la Congregazione Salesiana.

Il funerale fu una consolante gara di generoso suffragio per l'anima di Don Costantino. In mattinata vi fu una solenne liturgia in rito bizantino-ucraino, presenziata dal Capo della Chiesa ucraina, Sua Beatitudine il Cardinal Giuseppe Slipyj, con la partecipazione dei Confratelli della Casa e degli amici dell'Opera Salesiana. Subito dopo i Padri Maroniti del Libano, nostri amici e vicini di casa, hanno celebrato una solenne S. Messa nel loro rito per l'anima benedetta del defunto.

Nel pomeriggio, verso le sedici, una quarantina di sacerdoti delle varie nostre Comunità di Roma, insieme con il Rev.mo Sig. Ispettore Don Salvatore De Bonis hanno dato l'ultimo addio a Don Costantino.

Carissimi Confratelli, Don Costantino rimane con noi per sempre.

Rimane nel ricordo riconoscente per tutto il bene che ha fatto nei suoi anni di vita salesiana, specialmente nella nostra casa; rimane nell'affetto dei suoi confratelli, amici e giovani, come rimane presente nella preghiera propiziatrice della Misericordia di Dio.

Vogliate pregare per questa nostra Casa di aspiranti al Sacerdozio e per tutta la Comunità Ucraina!

Obbligatissima in San Giovanni Bosco

Comunità Salesiana Ucraina

Dati per il necrologio:

Sac. COSTANTINO LYCHACZ, nato a Jalyna (Ucraina) l'8 - 3 - 1923.
Morto a Roma il 14 - 12 - 1976.